

LA CITTÀ DELL'UOMO
E DI ADRIANO OLIVETTI

Dopo Ivrea e Milano, giunge a Roma (inaugurazione, oggi alle ore 19, presso la Sala Roberto Olivetti della Fondazione Adriano Olivetti, via Zanardelli, 34) la mostra «Costruire la città dell'uomo», a cura di Patrizia Bonifazio e Paolo Scrivano. La mostra presenta una selezione dei materiali riguardanti la produzione nel campo dell'urbanistica e dell'architettura promossa e coordinata da Adriano Olivetti dal 1930 al 1960: oltre 50 fra documenti originali, immagini, plastici e filmati che permettono di ricostruire l'attualità del pensiero e delle realizzazioni del grande imprenditore.

spoils system

DAVIDE RAMPOLLO, DA «RISATISSIMA» ALLA TRIENNALE

Oreste Pivetta

Milano nel suo piccolo sta vivendo un altro capitolo dello spoils system, cioè dell'arraffa arraffa del vincitore che non lascia neppure le briciole. Lo vive alla sua maniera, con la praticità e la autenticità tutta meneghina, nella sua tradizionale mancanza di riguardo per la politica: cioè il presidente della Triennale non stiamo a cercarlo tra gli eventuali professori del centrodestra, prendiamolo pure tra i registi di Mediaset, bravi registi per carità e non c'è dubbio che aver diretto *Risatissima* è un'ottima credenziale per chi andrà ad occupare il vertice di una istituzione, che fu messa in piedi negli anni venti dagli artigiani brianzoli per accrescere la conoscenza delle arti applicate e che fu, tra gli anni del fascismo e quelli del dopoguerra, la più nobile e coraggiosa vetrina italiana sull'architettura, sul-

l'urbanistica e sul design di mezzo mondo contemporaneo. La storia della Triennale è gloriosa. Persino il palazzo che l'ospita, progettato da Giovanni Muzio, tra gli interpreti più illustri in chiave lombarda del razionalismo, è glorioso. Tra le sue sale e per le sue scale sono passati gli artisti e gli intellettuali più prestigiosi, la Triennale (con Piero Bottoni) ha avuto qualche merito anche nel riprogettare Milano prostrata dai bombardamenti: il Q8, il Quartiere Triennale 8, il quartiere del Montestella, è nato in quelle stanze. Ma tanta storia non ha impedito ai nuovi governanti di comportarsi da padroni del vapore, incuranti della loro arroganza. Nessuna sorpresa: altrove hanno agito allo stesso modo, vedi il colpo di mano che aveva escluso dal consiglio d'amministrazione del Piccolo Teatro un intellettuale e un arti-

sta come Giovanni Raboni. Alla Triennale non c'era bisogno di cacciare nessuno. C'era il problema di sostituire un presidente deceduto, Augusto Morello. Il sindaco Albertini, riscoprendo la propria vena decisionista, ha fatto sapere d'aver scelto Davide Rampollo, il simpatico regista di *Risatissima* divenuto col tempo dirigente di Fininvest, di Mediaset e di Telecinco, e sicuramente il consiglio d'amministrazione, cui spetta la nomina, eseguirà. Rampollo fu in corsa anche per diventare assessore alla cultura, ma dovette cedere il passo a Salvatore Carrubba, ex direttore del *Sole 24 Ore*, sospinto dall'Assolombarda. La nuova investitura sarebbe una sorta di compenso per la delusione patita dal povero Rampollo, che nel frattempo ha messo in piedi una propria società di produzione e insegna

Scienze delle comunicazioni all'Università di Padova. Un uomo di valore, s'intende. Colpisce il trasferimento, dagli uffici di Mediaset a quelli, sicuramente più sobri, del Palazzo della Triennale. Sarà comunque solo un altro passo di una carriera pubblica irresistibile, malgrado le proteste di tanti intellettuali milanesi che ancora si scandalizzano di fronte a certe pratiche di famiglia e malgrado persino le solite toghe rosse di Palazzo di giustizia che nel 1985 accusarono il regista di favoreggiamento in un processo contro i Nar, terroristi di destra come Gilberto Cavallini, Stefano Soderini, Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, sotto inchiesta per vari reati, dall'omicidio alla banda armata. Rampollo fu assolto e fortunatamente riconsegnato a Mediaset e alla cultura.

Fa più orrore l'horror o l'infelicità?

A colloquio con Chuck Palahniuk, autore di «Fight club», ora in libreria con «Soffocare»

Stefano Pistolini

La vita è uno schifo. O perlomeno, per l'americano della strada di oggi, interamente improntata com'è al cattivo gusto, e improfumata di fast food. Le cose divertenti, poi, sono le peggiori, quelle di cui davvero sarebbe meglio vergognarsi: sesso sparso, scazzottate, soldi al vento, finzioni, menzogne, fregature e delusioni. Benvenuti, perciò, nel mondo secondo Chuck Palahniuk, autore di discreti bestseller americani a cavallo del passaggio di millennio, assunto a celebrità come inventore del mitico *Fight Club* messo su da Ed Norton e Brad Pitt. Romanzi magari non memorabili, eppure sempre contraddistinti da pagine che vale la pena leggere. Chuck canta lo sterminato gospel dell'individualismo a oltranza, della sfiducia totale nella collettività (fatti salvi i gruppi di recupero, per i quali nei suoi volumi ha sempre un debole), del romanticismo ridotto a pezzi nell'epoca dell'America-orco, della tolleranza-zero, della guerra totale a terroristi-cospiratori-integralisti-maniaci seriali, sparatori-a-casaccio e compagni. Stati Uniti scoppiettanti ma ai minimi storici, dunque, quelli di Palahniuk. Degno scenario per un romanzo-trash come *Soffocare* (Mondadori), sbrindellato, senza capo né coda, eppure a tratti magnetico col suo rovistare nell'immondizia residuale. Il gioco dell'autore è scoperto: istoriare l'orrore dell'America d'oggi, la sua incapacità di ritrovare armonia, la sua capacità di produrre brutture estreme, il suo incubo per l'infelicità diffusa e la squallida solitudine che fa impallidi-

re le più oscure profezie del postmoderno. A riguardo di questi panorami di lynchiana disgregazione abbiamo interrogato lo stravagante cowboy elettrico, appena sbarcato in visita promozionale in Italia.

Palahniuk, può presentare Victor Mancini, il protagonista di questo suo romanzo?

Semplicemente è un uomo che sa usare solo il sesso per quietare i propri appetiti. Non è capace di fare niente di buono. Ed è uno che non ha mai creato niente nella sua vita. In ultima analisi, è un simbolo: di tutti coloro che spremano la loro vita impegnati soltanto a scappare.

Il suo ritratto dell'America contemporanea è spietato: un mix tra modernità e horror. La disgusta davvero tanto il suo paese?

No, non è questo. Io prima di tutto ho problemi con me stesso. È di ciò che scrivo, sempre: di me stesso. In questo libro, ad esempio, affiorano tutti i sintomi della mia stupidità.

Da un punto di vista politico cosa pensa delle ultime prese di posizione degli States?

Non penso agli Stati Uniti in termini di nazione, per quanto riguarda il mondo. Quelle che piuttosto vanno collocate in questa posizione, quelle che davvero vogliono governare il mondo sono le corporation. Che peraltro ormai sono ampiamente multinazionali.

Forse le piaceva di più l'America di Clinton?

Mah, non credo ci sia gran differenza. In effetti, anzi, sono convinto che gli Usa non sia-



Lo scrittore Chuck Palahniuk

no mai cambiati granché. Lo sono invece, e molto, le circostanze che via via si sono trovati a fronteggiare.

Perché, pur diventato un personaggio pubblico, ha scelto di continuare a vivere in una città piccola e marginale come Portland?

A me fondamentalmente importa soltanto una cosa: scrivere. E a Portland ci riesco benissimo, senza nessuno che mi scocci.

Un'altra accusa che sembra rivolgere alla società americana è quella di essere malata di sesso e violenza...

Forse è proprio così. La realtà è che non sappiamo cosa fare col nostro tempo libero, e ne abbiamo sempre di più. Abbiamo perduto la capacità di sviluppare una qualche abilità personale, che sia positiva e costruttiva. Non sappiamo neppure divertirci. Su tutto questo hanno prosperato e proliferato il sesso stupido, la pornografia, la violenza gratuita.

Quanto è cambiata la sua vita con «Fight Club»?

Scherza? È cambiata completamente. Quel libro mi ha dato soldi e popolarità. Mi ha dato tutto.

Dopo il successo di «Fight Club» scrive pensando a possibili finalizzazioni cinematografiche dei suoi romanzi?

No, mai. Perché sono uno che crede veramente nei libri. Voglio fare qualcosa di mio per riavvicinare il pubblico alla lettura. Voglio che il mondo si accorga che è nata una nuova generazione di scrittori.

Le storie che racconta nei suoi romanzi sono tutte contraddistinte da comporta-

menti estremi. È questa la sua formula? Vale la pena di raccontare solo storie di eccezionale trasgressione?

Ci può giurare. Io voglio scrivere libri che tengano il lettore attaccato alla pagina, che lo facciano divertire da pazzi. Non sono mica un saggista... E a questo scopo sono pronto a tutto: a fare esplodere bombe, a inventare i personaggi più pazzeschi...

E cosa sta scrivendo adesso?

Un libro horror. Poi ne scriverò uno sull'immigrazione, tema di cui so qualcosa, se considera il mio cognome. E poi toccherà a un libro di viaggi. Sulle città di cui non si parla mai. Come Portland, appunto.

Molto simpatico, Palahniuk. Prima di ogni frase ripete l'esclamazione «boy...!» (ragazzi!) con un accento russo da film di sommergibili pre-1989. Il suo *Soffocare* racconta frammenti di una vicenda tanto implausibile quanto contemporanea: il protagonista salmodiante, il Victor Mancini di cui sopra, è un fissato del sesso, un dropout, figlio irrisolto di una madre rivoluzionaria. Il libro insegue le sue balbettanti peripezie, una collana d'incontri sessuali al profumo d'immondizia, tragicomici, spassosi, vomitevoli. Victor, comunque, tira avanti lavorando in un parco a tema dove con un gruppo di figuranti fa rivivere per i turisti l'America del XVIII secolo. Beh, certo, sarebbe bello tornare indietro, investire i motori. Ma è un'illusione. E tanto vale giocarsela così com'è. A tentoni, a casaccio, facendo sesso tra maniaco, dandosi convegno nei cessi pubblici. *L'american dream*, ormai, sembra meno reale del *Braccobaldo Show*.

Festa Neve 2003

la settimana bianca
intelligente

16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

ALBERGHI	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI (16-18/01/2003)	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI (19-25/01/2003)	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI (16-26/01/2003)	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:
 - bambini fino a 2 anni -50%
 - bambini 3/6 anni -30%
 - bambini 7/11 anni -20%
 - oltre i 12 anni -10%
- gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

RESIDENCE

	7 giorni
monocale 4 posti letto	€ 305,00
bilocale 4 posti letto	€ 340,00
bilocale 4+1 posti letto	€ 380,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 390,00
trilocale 6+1 posti letto	€ 400,00

+ eventuali supplementi che variano da residence a residence per:
• consumi • tessera club • pulizie • biancheria

APPARTAMENTI

	7 giorni (19-25/01/2003)	10 giorni (16-26/01/2003)
bilocale 2+1 posti letto	€ 388,00	€ 440,00
trilocale 4+5 posti letto	€ 440,00	€ 520,00
trilocale 5+6 posti letto	€ 485,00	€ 610,00
trilocale 6+7 posti letto	€ 520,00	€ 690,00

+ esclusa la biancheria da letto e da bagno
+ comprese le pulizie finali

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054

www.dsdel.trentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdel.trentino.it

38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376

FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA